

Doppiosogno
/ Daniela Balsamo. Anomalie
a cura di Giulia Ingarao
Palermo, Museo Riso

ANOMALIE



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana

 www.regione.sicilia.it/beniculturali

RISO

ruber.
contemporanea

TORRI del VENTO
EDIZIONI 

DOPPIOGNO



DANI
EA
BALSA
NO

ANOMA
LIE

Doppio sogno
/ Daniela Balsamo.
Anomalie
a cura di Giulia Ingarao
Palermo, Museo Riso

Doppio sogno
/ Daniela Balsamo
Anomalie

a cura di
Giulia Ingarao

un progetto di
ruber.contemporanea
rubercontemporanea.it

promosso e realizzato da
Dipartimento dei beni culturali
e dell'identità siciliana
e Riso. Museo regionale d'arte
moderna e contemporanea di Palermo

coordinamento progettuale
Antonio Leone

progetto grafico
Donato Faruolo
coordinamento editoriale
Caterina Spina
ufficio stampa
Ada Tullo
allestimenti
Decibel

testi in catalogo
Maria Maddalena De Luca
Giulia Ingarao
Caterina Spina
Elisa Fulco

edito da
Torri del vento edizioni
isbn 978-88-31283-77-9

Riso · Museo regionale
d'arte moderna e contemporanea
di Palermo

direttrice
Maria Maddalena De Luca

unità operativa affari generali
Stefano Zangara, Rosa Finazzo,
Paolo Tomasino, Gabriella Cassarino
coordinamento mostre ed eventi
settore educazione
Rosaria Raffaele Addamo,
Tatiana Giannilivigni,
Daniele Liocciardello, Francesco Piazza
cura collezione
Rosaria Raffaele Addamo

Saos · Sportello per l'arte
contemporanea della Sicilia
coordinamento organizzativo
e redazionale
Rosaria Raffaele Addamo,
Tatiana Giannilivigni

progetto informatico,
implementazione e archiviazione
Lorenzo Calì
sito web e database
Lorenzo Calì
comunicazione web, social media
Lorenzo Calì, Francesco Piazza,
Patrizia Rugnetta
Urp · Ufficio relazioni con il pubblico
Tatiana Giannilivigni
segreteria e ufficio amministrativo
Serena Bellante, Pina Cusimano,
Amelia Massa, Rosella Musotto
fotografia
Fabio Sgroi

restauro
Barbara Risica
economato, prevenzione e protezione
Loredana Giambanco
supporto tecnico eventi
e sicurezza lavoratori
Angelo Palma
coordinamento personale
di custodia e fruizione
Giacchino Busetta
accoglienza e fruizione
personale regionale
di tutela e vigilanza
personale della Sas
Servizi ausiliari Sicilia
personale Asu
supporto allestimenti, movimentazione
e piccola manutenzione
personale di "Emergenza Palermo"
ex Pip
servizi aggiuntivi
CoopCulture

Doppio sogno : Daniela Balsamo: Anomalie : Palermo Museo Riso
opening 5 gennaio 2023 / a cura di Giulia Ingarao. - Palermo : Torri del vento, 2023.
ISBN 978-88-31283-77-9
1. Balsamo, Daniela - Cataloghi di esposizioni.
I. Balsamo, Daniela <1970->. II. Ingarao, Giulia <1978->. 759.5 CDD-23 SBN PAL0362415

Maria Maddalena De Luca
Direttrice di Riso. Museo regionale d'arte moderna
e contemporanea di Palermo

Il progetto espositivo *Doppio sogno* si inserisce felicemente nella politica culturale del Museo palermitano di arte moderna e contemporanea da sempre aperta “per vocazione” a iniziative volte a un costante e puntuale arricchimento dell’offerta culturale. Una collaborazione virtuosa con l’Associazione *ruber.contemporanea* e il pieno sostegno dell’Assessorato dei Beni Culturali hanno consentito la realizzazione delle due mostre delle artiste Daniela Balsamo e Rori Palazzo le cui opere sono state ben allestite nelle due ali nuove di Palazzo Belmonte Riso a Palermo.

Il museo, fin dalla sua nascita, ha promosso la creazione di uno Sportello per l’Arte Contemporanea della Sicilia, Saos, attivo dal 2005, un vero e proprio osservatorio con l’intento di monitorare e contemporaneamente “archiviare” la produzione artistica dei giovani artisti contemporanei siciliani; nulla a che vedere con la convenzionale idea di archivio storico bensì con l’offerta di un centro vitale di confronto critico attraverso una rete internazionale di esperienze espositive, curatele, residenze. Nel solco di tali strategie, che oggi si intendono rilanciare e rafforzare, si inserisce bene dunque il progetto curato da Giulia Ingarao, con la scelta di una doppia esposizione di due giovani artiste palermitane emergenti, già registrate all’interno dell’archivio Saos, ciascuna con una scheda informativa digitale disponibile e consultabile sul sito web del museo.

Un colto riferimento a una pietra miliare della letteratura del Novecento, il racconto *Doppio Sogno* di Artur Schilizer, quale ideale filo conduttore di una ricerca artistica fondata sul superamento del dato oggettivo per assurgere a una visione intima, insieme simbolica e surreale, scaturita dal fluire della coscienza, dall’io più intimo delle artiste. Le opere in esposizione, seppur con *media* espressivi differenti, la pittura e la fotografia, propongono immagini dense di emozioni e significati, che sembrano interrogare l’osservatore sul misterioso senso del limite insito nella realtà contingente.

DANIELA BALSAMO. ANOMALIE DELE NATURE MORTE

di Giulia Ingarao

*L'illusione del realismo non trova più [...] altro supporto se non nell'intervento della poesia più emblematica, e questa duplicazione terminale della duplicità stessa dissolve l'universo in un gioco di colori e forme che soltanto un enigma organizza.*¹

1. André Breton,
L'Arte Magica, Adelphi,
Milano 1991,
pp. 218-219.

2. Annamaria Giusti,
Arte e illusione,
Giunti, Art e Dossier,
Firenze-Milano 2010,
p. 18.

3. Novalis in André
Breton, *L'Arte Magica*,
op. cit., p. 218.

L'ultima produzione di Daniela Balsamo si ispira ai tratti della pittura fiamminga che mirano alla conoscenza del reale attraverso l'osservazione della natura, dell'habitat umano e della loro relazione.

Balsamo assume lo sguardo lenticolare proprio della pittura nordica del Seicento per descrivere e riflettere la realtà, dipingendo delle vere e proprie "camere delle meraviglie" con rappresentazioni fantastiche di oggetti e ambienti che allargano le prospettive di sguardo attraverso immersioni oniriche nel quotidiano. L'accumularsi di oggetti, proprio del gusto collezionistico seicentesco, diviene una forma per raccontare l'intimità dei luoghi; la costruzione della composizione mette in scena «un colloquio intimo con l'osservatore del dipinto che vi riconosce un frammento del proprio universo familiare, ma al tempo stesso lo vede uscire dalla sfera dell'effimero, per accedere alla perennità (illusoria) della raffigurazione artistica».²

Daniela Balsamo insiste sulla coesistenza tra natura e artefatto, accosta oggetti, semi, animali, pietanze, fiori, creando visioni caleidoscopiche dove il colore ha un peso dominante che detta la prospettiva della visione. I toni da cupi, caldi e preziosi diventano poi velati: le tele appaiono come colme d'acqua e diffondono una luce fredda e dorata insieme. L'osservazione dettagliata parte dal reale; Balsamo elimina filtri letterari o mitologici per indugiare nella realtà del quotidiano e presentare dettagli familiari, nascosti, che nei suoi quadri prendono vita e mutano forma. Così il vaso di fiori (*Anemone*, olio su tela, cm 140 x 180, 2022) è un acquario nel fondo scuro del mare dove pesci, anemoni e fiori sono forme in mutazione e, il calice di conchiglia di nautilus, ripreso da un soggetto di Willem Claesz Heda (1650 ca.), si libera della sontuosità degli oggetti che formano la composizione originaria per annichirsi di semi esotici di grandi dimensioni (*Semi*, olio su tela, cm 180 x 140, 2022).

Come nei "ritratti-paesaggio" di Arcimboldo «dove si può leggere in tutte le cose il riflesso della grande scrittura cifrata»³ o nelle grottesche romane dipinte sulle volte della Domus aurea, le forme dipinte da Daniela Balsamo si me-

Semi, 2022
olio su tela
cm 135 × 175

Banchetto, 2022
olio su tela
cm 175 × 145



4. André Chastel,
La grottesca,
Absocondita, Milano
2010, p. 17.

sciolano sulla tela e diventano altro da sé senza perdere la preziosità decorativa e il potere di affabulare attraverso l'illusione. André Chastel ha messo in evidenza il fascino delle grottesche sugli artisti del Rinascimento nello scoprire, a lume tremolante di candela, le «forme semivegetali, semianimali, “figure senza nome” che sorgono e si confondono secondo il movimento elegante e tortuoso dell'ornato». La liberazione della gravità e della gerarchia proporzionale nella decorazione a grottesca consente appunto il capovolgimento «dell'ordine del mondo che governa la distinzione tra gli esseri».⁴

Nelle sue nature morte l'artista mira proprio a stravolgere l'ordine della visione, contrariamente alla catalogazione sistematica delle cose, propria del collezionismo, elogia l'imprevisto, accoglie mostri, ricomponi tutti gli elementi attraverso un anacronismo fuori schema.

La coesistenza di elementi provenienti da contesti diversi e la giocosa alterazione della scala gerarchica invitano, infine, a leggere l'opera di Daniela Balsamo attraverso la lente surrealista. Il suo occhio vuole deliberatamente essere selvaggio, trasgressivo e proliferante associazioni inedite d'immagini. Attraverso la potenza visionaria del corto circuito, gli oggetti decontestualizzati aprono nuove prospettive della visione: il tema del *Banchetto* (olio su tela, cm 130 ×

180, 2022), centrale nella pittura di genere, diventa pretesto per la messa in scena di un paesaggio onirico dove oggetti e animali sembrano prendersi gioco dell'uomo, ormai fagocitato e bandito da un mondo in cui domina la libertà del sogno e l'anomalia della mutazione.

DANIELA BALSAMO. ANOMALIE

di Caterina Spina

*Non è forse ogni figura della natura,
non è forse la sua stessa totalità,
ciò che in essa grava e ciò che in essa fluisce,
che in essa ondeggia e aleggia,
ciò che è rigido e ciò che è vaporoso,
ciò che è stabile e ciò che è in fermento,
ciò che marisce e ciò che germina,
non è forse il suo uno e tutto che si è fatto forma? ¹*

È un mondo che va oltre il nostro presente quello che Daniela Balsamo mette in scena in questo viaggio attraverso il tempo, in un futuro possibile e immaginifico. La natura mostra la sua potenza e la sua forza rigeneratrice mentre la figura umana sembra progressivamente scomparire.

In un processo inesorabile, prende possesso prima dei manufatti, trasformandoli li conforma a se stessa, si insinua negli spazi costruiti dall'uomo e ci si ambienta, come un camaleonte assume le forme e i colori in cui si trova. Non è l'arte a imitare la natura, ma la natura a imitare l'arte per farla sua, definitivamente. Ne scaturiscono le anomalie: irregolarità, difformità dalla regola e della struttura. I soggetti che Daniela Balsamo rappresenta sono apparentemente consueti: oggetti d'uso quotidiano, scorci, luoghi disabitati che a ben guardare rivelano delle bizzarrie in stridente contrasto con la normalità.

Nella ricerca dell'artista l'influenza della sua attività nel campo del teatro e della moda è palpabile: le possibilità spaziali che ogni angolo può generare, la continua ricerca del particolare, il labile equilibrio tra illusione e ironia, sogno e incubo, si intrecciano grazie alla potenza della pittura e al protagonismo del colore che dà forma a oggetti e sensazioni. In questo lavoro costante, a partire dai primi ritratti di grandi dimensioni realizzati con la tecnica del collage, passando per gli acquerelli, l'artista unisce tutte le sue anime creative, tutte le esperienze formative vissute, condensandole sul medium bidimensionale del supporto dipinto con una pittura a olio che genera contrasti di luci e ombre e da cui scaturiscono soggetti talvolta onirici e surreali.

Grazie allo studio del particolare e alla ricercata riproduzione di oggetti unici e raffinati – una tazza da tè, statuine che rimandano a echi rococò, una poltrona che sembra in attesa, piante lussureggianti e icone sacre rivisitate – fino alla creazione di interni preziosi ed eleganti, spesso appartenenti ad altre epoche, l'artista ci permette di acuire lo sguardo: ogni oggetto ha un significato simbolico, metafore dell'invisibile o allusioni ironiche alle angosce, alle paure e talvolta alla cattiveria umana. Le immagini e gli ambienti

1. Hugo Von Hofmannsthal, *Discorso in casa di un collezionista d'arte in L'ignoto che appare, scritti 1891-1914*, Adelphi, Milano 1991, p. 132.

che Daniela Balsamo riorea sulla tela, ora con una pennellata sfaldata e danzante, ora precisa e tagliente, non sono mai neutrali, ma disvelano sempre, oltre le apparenze, un'inquietudine nascosta, segreti e ambiguità della natura umana a cui non ci si può sottrarre.

I soggetti dipinti non sono solo elementi estetici, ma sembrano incarnare le parole di Hugo Von Hofmannsthal²: «Qui sopra, in qualche parte, vi sono figure di pietra. Si tratti del capo mozzo di un dio severo o del corpo flessuoso di un fanciullo che vinse nei giochi, o di frammenti di un essere favoloso del corteo di Poseidone: così come stanno, avvolte nel mistero dell'immenso tempo svanito, ci afferrano demoniacamente: e ciascuna di esse è un mondo e tutte loro sono di uno stesso mondo, che attraverso di esse ci tocca e ci fa rabbrivire fino al midollo [...]. Vi sono momenti, e sono quasi paurosi, in cui tutto intorno a noi vuole assumere l'intera forza della sua vita, in cui le sentiamo vivere tutte accanto a noi, le belle cose mute, e la nostra vita è in loro più che in noi stessi».

L'esito di questa ricerca sono le *Anomalie* che nel percorso espositivo della mostra riflettono proprio lo spirito del tempo in cui viviamo: deviazioni dal normale corso delle cose, eventi non riconducibili al modello o classificabili secondo criteri dati, che Balsamo riorea attraverso associazioni di idee e visioni di un altrove possibile. Tutto inizia e finisce nella Natura, eppure nulla avviene in modo catastrofico man mano che si realizza il corso ovvio degli eventi. L'inquietudine lascia il passo a un senso di pace, a un ordine ristabilito, nelle scene rappresentate si materializza il silenzio riservato alle grandi rivelazioni e ai grandi mutamenti.

Sculture barocche in cui insetti e piccoli animali si mimetizzano tra putti e ghirlande, fiori mostruosi e magnifici dentro vasi impalpabili si accompagnano a primordiali forme fluttuanti, e ancora vermi e molluschi irrompono anche sopra tavole imbandite. Comincia così l'invasione della natura, che sempre più prende campo fino a occupare gli spazi umani: i luoghi rassicuranti e ormai disabitati che conosciamo diventano lande e antri; l'acqua invade, gli uccelli occupano le

La festa, 2022
olio su tela
cm 120 x 95



case e fanno festa; agenti atmosferici si manifestano dentro ambienti chiusi e apparentemente tranquillizzanti, ma senza clamore e senza devastazione.

L'angoscia di un processo che sempre più temiamo, in cui la natura può ingoiare tutto rivelando la nostra piccolezza, lascia il posto allo stupore di quello che la stessa natura, terribile e meravigliosa, può fare. Nascono paesaggi inediti in cui esseri marini e terrestri si fondono creando foreste rigogliose e conturbanti e dove convivono vulcani e forme vegetali aliene.

La pittura a olio è materica e luminosa e allo stesso tempo precisa e attenta al dettaglio; nella rappresentazione di oggetti barocchi e di ambienti eleganti e raffinati si respirano atmosfere intrise di decadentismo simbolista, mentre le nature morte guardano alla pittura di genere, al gusto di indugiare nel particolare. Nei paesaggi, invece, la tavolozza cromatica diventa sempre più connotata, gli accostamenti si fanno più forti e a volte quasi acidi: si diffonde una condizione di sospensione artificiale in cui forme e colori assumono un tono psichedelico.

Come scrive Goethe nelle sue riflessioni sulla Natura «Recita uno spettacolo; se lei stessa lo veda, non sappiamo; eppure lo recita per noi, spettatori seduti in un angolo. C'è in lei una vita eterna, un eterno divenire, un moto perenne; eppure, non

2. Ivi, p. 130.

fa un passo avanti. Si trasforma di continuo, non conosce un attimo di quiete. [...] Crea forme eternamente nuove; ciò che esiste non è mai stato; ciò che fu non ritorna, tutto è nuovo, eppur sempre antico».³

In queste opere Daniela Balsamo concretizza la minaccia di una natura che avanza ineluttabile mentre l'umano scompare, in un processo metamorfico in cui nulla si distrugge, ma la vita si trasforma rioreandosi incessantemente in forme sovraumane e strabilianti.

3. Johann Wolfgang Goethe in Stefano Zecchi (a cura di), *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura*, Guanda, Parma 2008, p. 72.



NEI SOGNI UN SEGNO

di Elisa Fulco

Siamo sempre nel giardino.

*Non ne siamo mai stati cacciati.*¹

1. Pierre Levy,
Il Fuoco Liberatore,
Sossella editore,
Bologna, 2017 p. 267.

2. Emanuele Coccia,
*Metamorfosi. Siamo
un'unica, sola vita*,
Einaudi, Torino 2022,
p. 5.

Sono frutto di un sogno molti dei capolavori letterari che conosciamo.

Molti di noi hanno visto in sogno qualcosa che a occhi aperti, nella vita vera, non avremmo mai compreso. Io li chiamo sogni guida, quelli in cui il mondo appare capovolto, spesso sommerso, in cui le strade abituali mantengono le loro stesse traiettorie sott'acqua, in cui si condivide la propria ombra con un coccodrillo e gli uccelli volano dentro gli interni, tra architetture gotiche e il salotto, portando un messaggio. Sarà per questo che le *Anomalie* di Daniela Balsamo mi parlano da abissi e lontananze che riconosco, come se le sue ambientazioni coincidessero con le mie frequentazioni oniriche, risultandomi familiari. Come se tutto e tutti, in fondo, fossimo collegati.

Non è un caso, se negli ultimi studi sulle visioni assistite attraverso l'uso di sostanze psichedeliche che espandono e alterano la realtà come la conosciamo, quello che si disvela è un mondo prevalentemente verde, in cui l'uomo diventa parte di un innesto più grande, in cui il suo stesso dna sembra fondersi con altre specie. Quello che la teoria evolutivista ci dice da tempo, e che studiamo nei libri di scuola, senza mai convincerci del tutto, è che condividiamo geni con mammiferi, invertebrati, ed elementi vegetali. Come ricorda il filosofo Emanuele Coccia, nel suo testo *Metamorfosi. Siamo un'unica, sola vita*², «la vita non è che un'unità cosmica che stringe la materia della Terra in un'intimità carnale. Siamo tutti carne della stessa carne, indifferentemente dalla specie cui apparteniamo». Che tocchi all'arte immaginare e rappresentare nuovi equilibri tra specie? Utilizzare piante e fiori e animali per dire l'indicibile?

Sinceramente non so quale sia la fonte, o l'inconscio collettivo da cui Daniela Balsamo trae ispirazione. La sua maestria pittorica non saprei attribuirle a una scuola o a una tradizione.

Mi sembra più il frutto di un'educazione, che nasce dall'aver attraversato discipline diverse: la moda, la grafica, la scenografia, l'illustrazione, mondi che più dell'arte contem-

Medusa, 2022
olio su tela
cm 190 x 140

poranea portano iscritto il compito di saper dialogare e il dover raggiungere le persone.

Credo che questa capacità di saper comunicare profondamente, restando fedele a se stessa, senza lasciarsi spostare dalle tendenze e dalle mode, sia in fondo un dono. Il suo dono. Visioni oniriche ma lucide di realtà brulicanti di vita sotto traccia, che mantengono inalterata la fiducia nell'invisibile, nel non tangibile e nel potere trasformativo dei sogni.



DANI

EIA

BALSA

MO

ANO

MAIE

OPERE





Anemone, 2022
olio su tela
cm 165 x 135

Semi, 2022
olio su tela
cm 135 x 175



Banchetto, 2022
olio su tela
cm 175 x 115



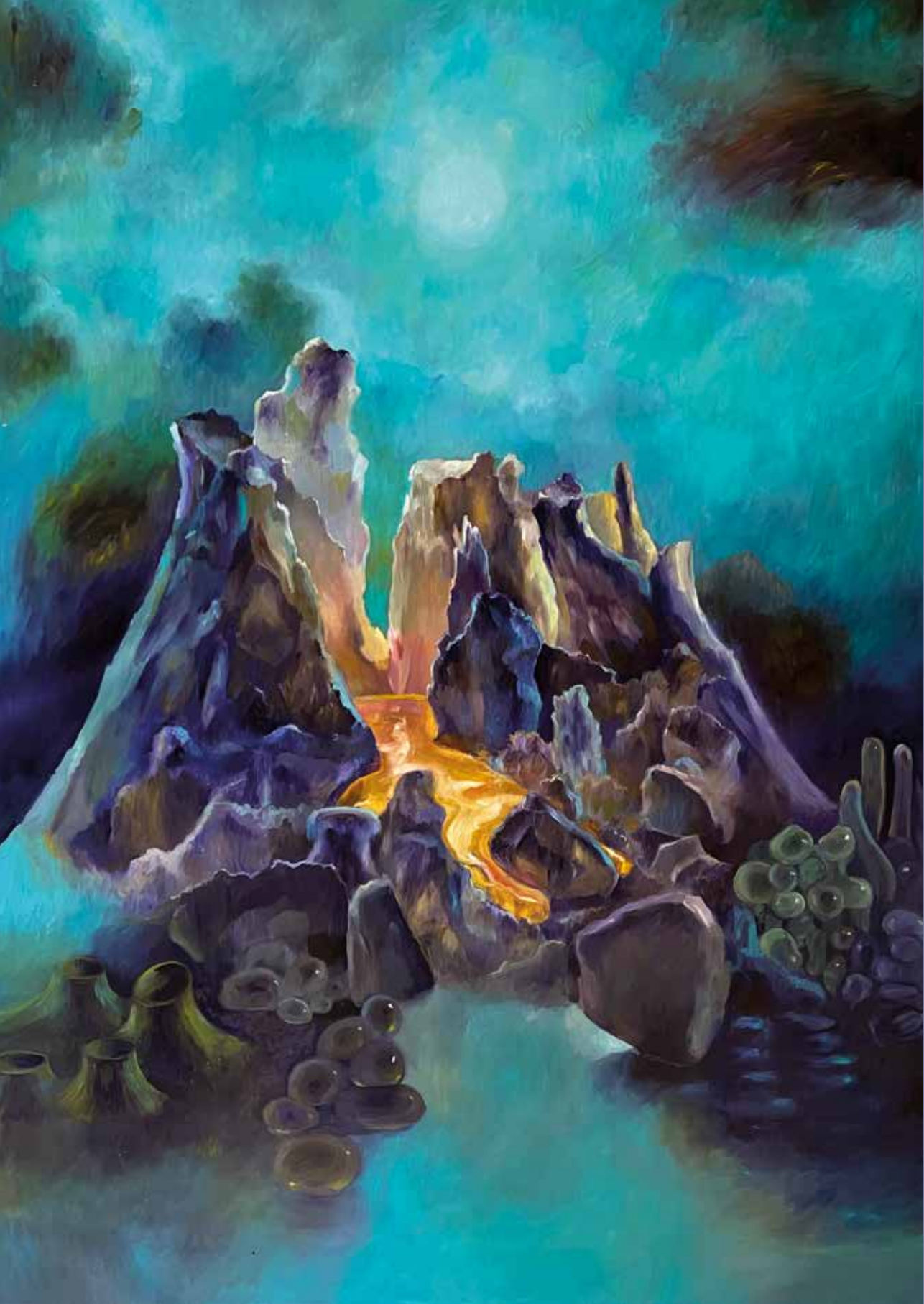




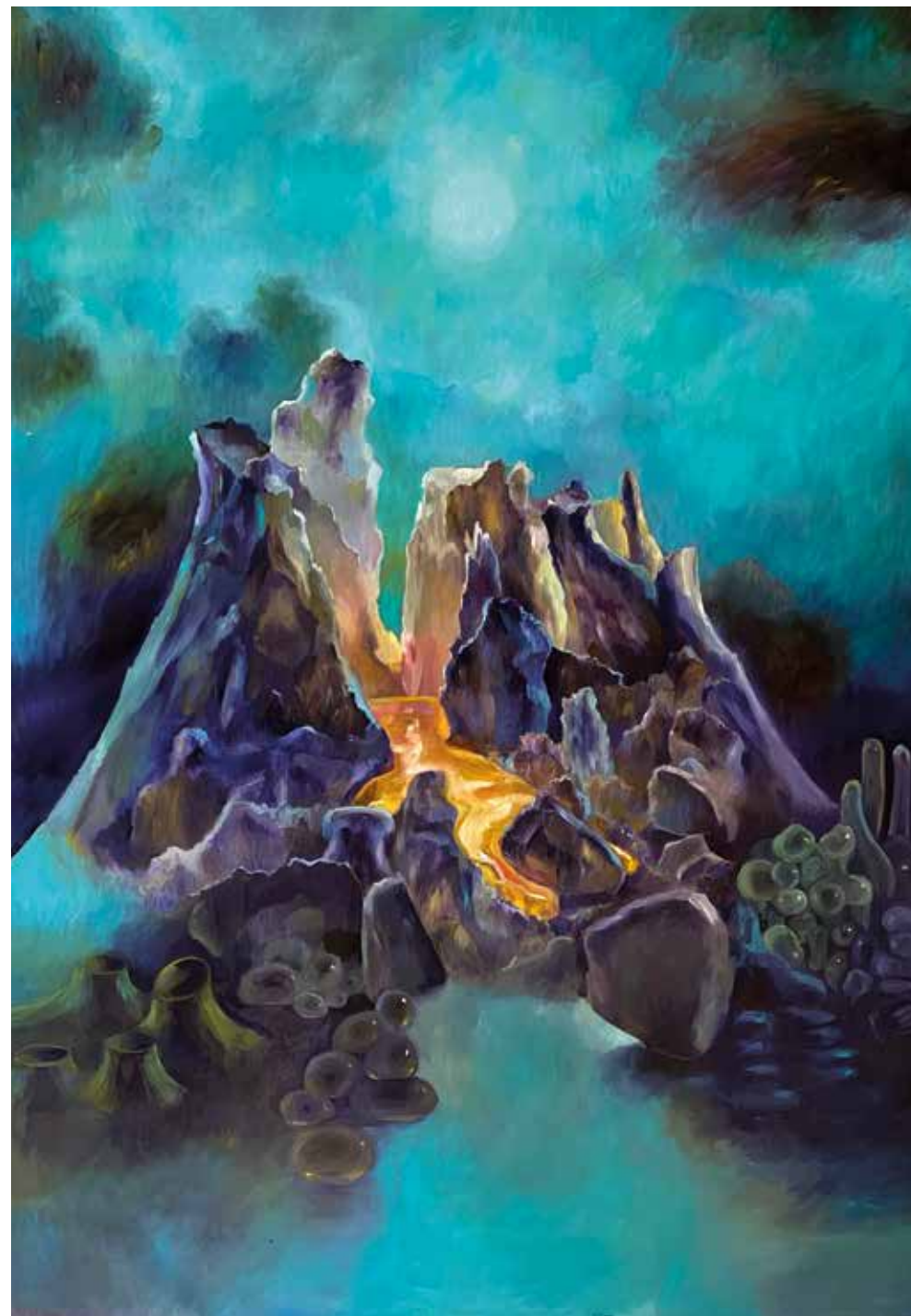
Bang, 2022
olio su tela
cm 140 × 140

La festa, 2022
olio su tela
cm 120 x 95





Vulcano, 2022
olio su tela
cm 175 x 125



L'approdo, 2022
olio su tela
cm 120 x 85







Medusa, 2022
olio su tela
cm 190 x 140

Tempo, 2019
olio su tela
cm 135 x 100



DANIEA BASAMO

Daniela Balsamo (1970), vive e lavora a Palermo. La sua formazione artistica inizia nel mondo del fashion design a Firenze e Roma; nel 1991 vince una borsa di studio al Fashion Institute of Technology di New York.

Dopo vari anni di lavoro nel mondo della moda torna a Palermo dove, all'Accademia di Belle Arti, frequenta il corso di scenografia; prosegue la sua formazione alla Real Academia de Bellas Artes San Carlos di Valencia specializzandosi in audiovideo.

Inizia a lavorare per il teatro spaziando dalla scenografia al disegno dei costumi. Dal 1997 al 2002 è impegnata negli allestimenti teatrali di registi come Bob Wilson e Peter Greenaway; per quest'ultimo cura l'allestimento dell'installazione *The Body of Art* alla Biennale di Valencia del 2001. Nello stesso anno è prop master per l'allestimento di *1951-2001 Made in Italy? Memoria* di Gae Aulenti alla Triennale di Milano.

Contemporaneamente intraprende a Roma un nuovo percorso come illustratrice nell'editoria di moda. Nel 2005 si stabilisce definitivamente a Palermo: insegna disegno di moda e fashion styling presso la sede siciliana dell'Accademia del Lusso e collabora come costumista per diverse produzioni teatrali e cinematografiche, fra le principali collaborazioni *L'imbroglione del lenzuolo* con la regia di Alfonso Arau.

L'esperienza nel campo della moda e del teatro influenza la sua ricerca artistica: in una fase iniziale sperimenta l'uso del collage per soggetti prevalentemente figurativi; crea tavole di grandi dimensioni utilizzando documenti e scritti personali dei soggetti ritratti. Conclusa la sperimentazione con la carta, approfondisce la tecnica della pittura a olio andando progressivamente definendo e limitando la tavolozza cromatica che identifica la sua produzione. I soggetti dei suoi quadri sono vedute di interni, scorci intimi e domestici, vecchi oggetti, composizioni stranianti dal sapore simbolista.

Diverse sono le mostre collettive a cui ha partecipato a partire dal 2008: *Le Visitatrici otto artiste in Abbazia*, Abadir San Martino delle Scale; *Trashart*, Real Albergo delle povere Palermo; *O (Eau)*, Palazzo Ziino Palermo; *Omaggio al Gattopardo*, Settimana delle culture, Palazzo Sant'Elia; *Frida Kahlo La Rivoluzionaria nel 2018 e Novecento. Da Pirandello a Guccione, Artisti di Sicilia* del 2021 al Convitto delle Arti di Noto.

Dal 2017 fa parte del direttivo curatoriale del collettivo Rosy Crew e organizza mostre ed eventi culturali. Nel febbraio del 2022, su incarico Dipartimento di Speff dell'Università degli studi di Palermo in collaborazione con il Centro Siciliano Sturzo, realizza il murale *Di rose rosse e d'amor fendente* dedicato alla campagna contro la violenza sulle donne.

Dal 2022 entra a far parte del Saos del Museo Riso - Museo Regionale d'arte moderna e contemporanea di Palermo. Personali dell'artista sono state accolte in numerose gallerie tra Palermo, Roma, Firenze e Napoli.

finito di stampare
nel mese di febbraio 2023
per conto di
Torri del Vento edizioni

design
Donato Faruolo



DANNIE
BALSA
ANOMA